

Convegno Internazionale di Studi

Scritture che dividono, scritture che uniscono. Il *medium* grafico dall'età antica all'età moderna

Napoli, 6 ottobre 2023 | Venezia, 18 ottobre 2023



Coordinamento scientifico

Flavia De Rubeis e Daniele Ferraiuolo

PROGETTO DI CONVEGNO E ABSTRACTS

Partners



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II



dipartimento studi umanistici



Lea

GRUPO DE INVESTIGACIÓN
LECTURA, ESCRITURA Y ALFABETIZACIÓN
UNIVERSIDAD DE ALCALÁ

siece

SEMINARIO INTERDISCIPLINAR
DE ESTUDIOS SOBRE
CULTURA ESCRITA
UNIVERSIDAD DE ALCALÁ



Universidad
de Alcalá

INDICE

Il progetto della Fondazione San Bonaventura “SCRIPTVRA. Luoghi, forme e funzioni della scrittura”	Pag. 8
Progetto di convegno	10
Programma del convegno	11
ABSTRACTS	
1^a SESSIONE. INCLUDERE ED ESCLUDERE	
Chiara Lambert (Università degli studi di Salerno) Scrivere per escludere, scrivere per distinguere: endotaffi e autentiche di reliquie	15
Antonella Ambrosio (Università degli Studi di Napoli Federico II) Scritture che includono, scritture che separano negli atti notarili della Campania in età normanna	16
Nicola Tangari (Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale) La notazione cosiddetta beneventana: scrittura che unisce, scrittura che divide	17
Flavia De Rubeis (Università Ca' Foscari Venezia) Un centro eccentrico: Napoli in età angioina	18
2^a SESSIONE. UNIRE, SEPARARE, SEGNALARE	
Flavio Pallocca (Pontificia Commissione di Archeologia Sacra) Scrivere per segnalare, scrivere per unire. Alcune osservazioni sui <i>tituli picti</i> delle catacombe romane	19

Giulia Bordi (Università degli Studi 'Roma Tre') 20
**Santa Maria Antiqua al Foro romano.
Quando le iscrizioni *pictae* “prendono posizione”
(VI-X secolo)**

María Encarnación Martín López (Universidad de León) 21
Lugares de escritura: la inscripción medieval, espacio y funciones en la sociedad

Giorgia Maria Annoscia, Beatrice Luci 22
(Sapienza Università di Roma)
**Scritture epigrafiche pontificie come strumento di
ricostruzione e interrelazione degli spazi grafici
nella Roma bassomedievale**

3^a SESSIONE. ADATTARE, ORDINARE, CONDIVIDERE

Luca Rigobianco (Università Ca' Foscari Venezia) 24
Biscritturalità nell'Italia antica in fase di romanizzazione: le iscrizioni digrafe etrusco-latine

Serena Ammirati (Università degli Studi 'Roma Tre') 26
**Includere, scartare, adattare. Origini e sviluppi della
minuscola primitiva tra Antichità e Tarda Antichità**

Paola Degni (Università Ca' Foscari Venezia) 27
**Segni che dividono o che congiungono? Le scritture
distintive e l'ordine della lettura nel libro bizantino**

Arianna Nastasi (Università degli Studi di Trento) 28
**La carta lapidaria di *Romoaldo episcopus Anagniae*.
Demarcare lo spazio sacro per celebrare sé stessi.**

- Silvia Speriani (University of Manchester) 29
«Non oportet hunc casum sine inscriptione transire». Scrivere, in-scrivere e ri-scrivere nel mondo di Trimalcione
- Isabel Velázquez Soriano 31
(Universidad Complutense de Madrid)
La coesistenza di diversi sistemi di scrittura nell’Hispania visigota: differenze, compatibilità e continuità
- Daniele Ferraiuolo (Università Ca’ Foscari Venezia) 32
Scrivere per ricordare. *Libri vitae* e iscrizioni su altare a partire dal caso di Santa Maria in Vescovio (Sabina)
- Antonella Ballardini (Università degli Studi ‘Roma Tre’) 33
Nuovi o antichi? Scultura e scrittura esposta a Roma alle soglie del Romanico
- Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá) 34
Segni di infamia. Scritture pubbliche e stigmatizzazione in età moderna

Il progetto della Fondazione San Bonaventura “SCRIPTVRA. Forme, luoghi e funzioni della scrittura”

Il Convegno internazionale di studi “Scritture che dividono, scritture che uniscono. Il *medium* grafico dall’età antica all’età moderna” rientra all’interno delle iniziative condotte nell’ambito del progetto “SCRIPTVRA. Luoghi, forme e funzioni della scrittura”.

SCRIPTVRA in breve

Gli incontri della Fondazione San Bonaventura “SCRIPTVRA. Luoghi, forme e funzioni della scrittura” sono appuntamenti di varia natura (convegni, seminari, workshops, corsi) che hanno lo scopo di favorire dibattiti e confronti sulla scrittura in un arco cronologico che dalla comparsa delle prime manifestazioni scritte giunge fino ai giorni nostri. L’obiettivo di questo progetto, finanziato dalla Fondazione con il sostegno e la partecipazione di partners pubblici e privati, è quello di offrire spazi di riflessione interdisciplinare su temi connessi alle forme, ai luoghi, alla diffusione o alla produzione delle scritture di ogni tipo e ambito cronologico.

L’alto profilo di queste iniziative è assicurato dalla presenza di un Comitato scientifico internazionale composto da autorevoli studiosi e studiosi del mondo accademico e della ricerca.

Direzione e Comitato Scientifico

- Direzione scientifica: Daniele Ferraiuolo (Università Ca’ Foscari Venezia; Fondazione San Bonaventura)
- Comitato scientifico: Antonella Ambrosio (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giorgia Maria Annoscia (Sapienza Università di Roma), Massimiliano Bassetti (Università degli Studi di Verona), François Bougard (Institut de recherche et d’histoire des textes, Paris), Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá), Mariano Dell’Omo (Archivio di Montecassino), Antonio Enrico Felle (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”), Paolo Fioretti (Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”), Leonardo Magionami (Università degli Studi di Siena).

Il logo



SCRIPTVRA

Luoghi, forme e funzioni della scrittura

SCRIPTVRA è un acronimo ricavato dalla parola *scripta* e dal nome Bonaventura. Il logo è la fusione di due diversi elementi: il primo è rappresentato dalle scritture distintive del codice PARIS, Bibliothèque Mazarine, ms. 364, un breviario prodotto nel monastero di Montecassino tra l'XI e il XII secolo. Il secondo rappresenta la stilizzazione di un *cantharus* inserito nell'iscrizione funeraria dell'arcidiacono Teofilatto, datata 671, attualmente nella basilica di Santa Restituta di Napoli.

L'unione di tali elementi intende far emergere simbolicamente il senso principale del progetto. SCRIPTVRA rappresenta un contenitore scientifico al cui interno convergono esperienze, una sede di dialogo interdisciplinare su un tema che può essere esaminato da prospettive diverse.

Progetto di convegno

L'obiettivo del convegno, organizzato insieme al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia, è quello di ragionare, con un approccio interdisciplinare e internazionale, sulla duplice capacità delle scritture di dividere/separare e di unire/ricongiungere tanto sotto il profilo sociale, politico o linguistico, quanto sotto quello visuale o spaziale. Osservata da questa prospettiva, la scrittura – con riguardo a tutte le sue sedi, da quella epigrafica a quella libraria o documentaria – è portatrice di un forte potere comunicativo.

Le scritture possono instaurare, però, anche un rapporto visivo/materiale con lo spazio in cui sono inserite, con funzione tanto di demarcazione, distinzione o separazione, quanto di collegamento o addirittura di ricongiungimento. È rappresentativo il caso delle scritture epigrafiche e del 'programma di esposizione grafica', secondo la definizione di Armando Petrucci di fenomeno che si verifica quando un *dominus* di più spazi grafici fra di loro collegati li utilizza al fine di realizzarvi una serie di scritti omogenei muniti di un marchio di identificabilità. In questo caso, si può verificare che uno spazio chiuso o aperto, le cui componenti sono già progettate per essere collegate tra di loro, venga semplicemente sfruttato dal *dominus*. In altri casi, invece, è la scrittura stessa, con le sue particolarità grafico-materiali, a fare da *trait d'union* tra distinte componenti dello spazio originariamente distinte tra loro. Da questo punto di vista, anche le 'scritture che dividono' possono essere osservate attraverso la stessa lente.

Sulla base di queste considerazioni, la nostra idea è stata quella di dar vita a un tavolo di confronto su esperienze di ricerca distanti fra loro, con l'obiettivo di inaugurare un dibattito internazionale e interdisciplinare intorno alla capacità delle scritture di:

- Includere ed escludere
- Unire, separare, segnalare
- Adattare, ordinare, condividere
- Ricordare, dimenticare, condannare

Gli organizzatori
Flavia De Rubeis e Daniele Ferraiuolo

Programma del Convegno

6 OTTOBRE 2023

NAPOLI, COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN LORENZO MAGGIORE

ORE 10:00

SALUTI

Luigi Arrigo

(Vicepresidente della Fondazione San Bonaventura)

Maurizio De Giovanni

(Scrittore, Presidente della Fondazione Premio Napoli)

Andrea Mazzucchi

(Consigliere del Sindaco di Napoli su biblioteche e programmazione culturale integrata)

INTRODUZIONE AI LAVORI

Flavia De Rubeis (Università Ca' Foscari Venezia)

Le ragioni di un convegno

Daniele Ferraiuolo

(Università Ca' Foscari Venezia; Fondazione San Bonaventura)

Presentazione dei progetti SCRIPTVRA e InSignO

1^a sessione

INCLUDERE ED ESCLUDERE

Presiede: Paolo Fioretti (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")

10:30-10:50 | Chiara Lambert (Università degli Studi di Salerno)

Scrivere per escludere, scrivere per distinguere: endotaffi e autentiche di reliquie

10:50-11:10 | Antonella Ambrosio

(Università degli Studi di Napoli Federico II)

Scritture che includono, scritture che separano negli atti notarili della Campania in età normanna

11:10-11:40 | PAUSA CAFFÈ

11:40-12:00 | Nicola Tangari

(Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale)

La notazione cosiddetta beneventana: scrittura che unisce, scrittura che divide

12:00-12:20 | Flavia De Rubeis (Università Ca' Foscari Venezia)

Un centro eccentrico: Napoli in età angioina

12:20-12:50 | **Discussione**

12:50-14:30 | PAUSA PRANZO

2ª sessione

UNIRE, SEPARARE, SEGNALARE

Presiede: Carlo Ebanista (Università degli Studi del Molise)

14:30-14:50 | Flavio Pallocca

(Pontificia Commissione di Archeologia Sacra)

Scrivere per segnalare, scrivere per unire.

Alcune osservazioni sui *tituli picti* delle catacombe romane

14:50-15:10 | Giulia Bordi (Università degli Studi 'Roma Tre')

Santa Maria Antiqua al Foro romano.

Quando le iscrizioni *pictae* “prendono posizione”

(VI-X secolo)

15:10-15:30 | María Encarnación Martín López (Universidad de León)

Lugares de escritura: la inscripción medieval,

espacio y funciones en la sociedad

15:30-16:00 | PAUSA CAFFÈ

16:00-16:20 | Giorgia Maria Annoscia, Beatrice Luci

(Sapienza Università di Roma)

Scritture epigrafiche pontificie come strumento di ricostruzione e interrelazione degli spazi grafici nella Roma bassomedievale

16:20-17:00 | **Discussione**

18 OTTOBRE 2023

VENEZIA, BIBLIOTECA SAN FRANCESCO DELLA VIGNA, SALA CONFERENZE

ORE 10:00

SALUTI

Padre Rino Sgarbossa

(Direttore della Biblioteca San Francesco della Vigna)

Daniele Baglioni (Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici,
Università Ca' Foscari Venezia)

3^a sessione

ADATTARE, ORDINARE, CONDIVIDERE

Presiede: Nicoletta Giovè (Università degli Studi di Padova)

10:20-10:40 | Luca Rigobianco (Università Ca' Foscari Venezia)

**Biscritturalità nell'Italia antica in fase di romanizzazione:
le iscrizioni digrafe etrusco-latine**

10:40-11:00 | Serena Ammirati (Università degli Studi 'Roma Tre')

**Includere, scartare, adattare. Origini e sviluppi della minuscola
primitiva tra Antichità e Tarda Antichità**

11:00-11:30 | PAUSA CAFFÈ

11:30-11:50 | Paola Degni (Università Ca' Foscari Venezia)

Segni che dividono o che congiungono?

Le scritture distintive e l'ordine della lettura nel libro bizantino

11:50-12:10 | Arianna Nastasi (Università degli Studi di Trento)

**La carta lapidaria di *Romoaldo episcopus Anagniae*.
Demarcare lo spazio sacro per celebrare sé stessi.**

12:10-12:40 | **Discussione**

12:40-14:20 | PAUSA PRANZO

4ª sessione

RICORDARE, DIMENTICARE, CONDANNARE

Presiede: Flavia De Rubeis (Università Ca' Foscari Venezia)

14:20-14:40 | Silvia Speriani (University of Manchester)

«**Non oportet hunc casum sine inscriptione transire**».

Scrivere, in-scrivere e ri-scrivere nel mondo di Trimalcione

14:40-15:00 | Isabel Velázquez Soriano
(Universidad Complutense de Madrid)

La coesistenza di diversi sistemi di scrittura nell'Hispania visigota: differenze, compatibilità e continuità

15:00-15:20 | Daniele Ferraiuolo (Università Ca' Foscari Venezia)

Scrivere per ricordare. *Libri vitae* e iscrizioni su altare a partire dal caso di Santa Maria in Vescovio (Sabina)

15:20-15:50 | PAUSA CAFFÈ

15:50-16:10 | Antonella Ballardini (Università degli Studi 'Roma Tre')

Nuovi o antichi?

Scultura e scrittura esposta a Roma alle soglie del Romanico

16:10-16:30 | Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá)

Segni di infamia.

Scritture pubbliche e stigmatizzazione in età moderna

16:30-17:00 | **Discussione**

Chiusura del convegno: Flavia De Rubeis e Daniele Ferraiuolo

Chiara Lambert (Università degli Studi di Salerno)
**Scrivere per escludere, scrivere per distinguere:
endotaffi e autentiche di reliquie**

Nel panorama della produzione epigrafica tardoantica e medievale, che conosce nuove tipologie rispetto ai precedenti di età classica, il mutato atteggiamento dei fedeli nei confronti del sacro si manifesta in forme inedite e talora in apparente contraddizione con la finalità comunicativa propria dei testi iscritti su supporto rigido.

Alla categoria degli epitaffi, destinati per definizione ad essere esposti al di sopra o in relazione ad una sepoltura, si affiancano occasionalmente nuove forme di memoria individuale e collettiva, che, una volta messe in opera, escludono qualsiasi visibilità esterna.

Il contributo, partendo da una serie di evidenze note da tempo o di recente rinvenimento, intende illustrare le principali forme e i possibili significati, pratici ed escatologici, di endotaffi e di autentiche di resti di individui ritenuti santi, il cui riconoscimento quali oggetto di venerazione viene affidato proprio ad iscrizioni celate all'interno di contenitori rigorosamente sigillati e destinati ad una eventuale riapertura di natura solo ispettiva o devozionale.

In the field of epigraphic production during the Late Antique and Medieval periods, new typologies emerged compared to those of the Classical era. The changing attitudes of the faithful towards the sacred resulted in new forms, which often appeared contradictory to the communicative purpose of texts inscribed on a rigid support. Objective analysis of these phenomena can provide insights into the evolving religious practices of the time.

The category of epitaphs, meant by definition to be displayed above or in connection with a burial, is sometimes accompanied by new types of individual and collective memory, which, once established, eliminate any external visibility.

This paper aims to showcase, using a series of long-known or recently-discovered evidence, the primary forms and potential meanings – practical and eschatological – of endotaphs and authentic of relics of individuals perceived to be saints. Their recognition as objects of veneration is preserved through inscriptions kept within sealed tombs.

Antonella Ambrosio (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Scritture che includono, scritture che separano negli atti notarili della Campania in età normanna

Il fine di questo contributo è di misurare lo sviluppo della prassi grafica nei documenti privati dell'area del *castrum Tocci*, collocata a nord di Benevento, tra fine dell'XI e il XII secolo. Si tratta di un'area sconosciuta finora che è stata messa in rilievo per la prima volta da un'opera di edizione critica, analogica e poi digitale, promossa da chi scrive.

Nella seconda metà dell'XI secolo il *castrum* entra nell'orbita normanna, sotto il controllo del conte Rainulfo, e poi entra a far parte della contea di Alife. Essa dunque registra nei documenti notarili una diffusione repentina della scrittura tardo carolina che soppianta in pochi anni la scrittura beneventana fino ad allora utilizzata dai notai del luogo. In tale contesto, emblematico di molte aree dell'Italia meridionale normanna, si metterà in evidenza come la scrittura documentaria possa diventare potente mezzo di inclusione e di esclusione al tempo stesso.

The aim of this paper is to study the development of graphic practice in private documents in the area of the *Castrum Tocci*, north of Benevento, between the late 11th and 12th centuries. This is a hitherto unknown area that has been highlighted for the first time by a critical edition, first analog and then digital, promoted by the author.

In the second half of the 11th century, the *castrum* entered the Norman orbit, under the control of Count Rainulfo, and then became part of the county of Alife. Thus, in the notarial documents we can see the sudden spread of the late Carolingian script, which in a few years replaced the Beneventan script previously used by local notaries. In this context, which is emblematic of many areas of Norman southern Italy, it will be shown how documentary writing can become a powerful means of inclusion and exclusion at the same time.

Nicola Tangari (Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale)

La notazione cosiddetta beneventana: scrittura che unisce, scrittura che divide

La notazione musicale, fin dai primi esempi di neumi adiaستمatici, si basa sulla divisione minuziosa dello spazio di scrittura per visualizzare uno schema grafico capace di riprodurre, in analogia, gli intervalli di altezze e di tempo che caratterizzano una linea melodica.

Tra le famiglie di notazioni più antiche, la notazione cosiddetta beneventana costituisce un esempio emblematico di scrittura che, dal punto di vista morfologico, unisce per alcuni secoli un territorio molto vasto in Italia, ma ancora oggi divide gli studiosi, i quali disputano sulla sua origine e sulle dinamiche che, a partire da alcuni centri propulsori, hanno influenzato la sua diffusione.

La storia di questa tipologia di scrittura musicale, che nella tradizione degli studi è stata sempre unita strettamente alle vicende della scrittura testuale beneventana e a quelle del repertorio liturgico-musicale beneventano, va invece separata e vista nella sua autonomia, soprattutto considerando le testimonianze manoscritte giunte fino a noi.

Musical notation, since the earliest examples of adiaستمatic neumes, has relied on the meticulous division of writing space to represent a graphic pattern capable of analogously reproducing the intervals of pitch and time that characterize a melodic line.

Among the oldest families of notations, the so-called Beneventan notation is an emblematic example of a script that morphologically united a vast territory in Italy for several centuries. It still divides scholars, who argue about its origin and the dynamics that, starting from certain driving centers, influenced its spread.

The history of this type of music composition, which in the tradition of studies has always been closely linked to the events of the Beneventan writing and the Beneventan liturgical-musical repertoire, should rather be separated and considered in its autonomy, especially in view of the manuscript evidence that has come down to us.

Flavia De Rubeis (Università Ca' Foscari Venezia)

Un centro eccentrico: Napoli in età angioina

La città di Napoli custodisce importanti monumenti funerari di età angioina testimoni, oltre che di una fase fiorente della scultura medievale, di un periodo particolarmente fecondo per lo sviluppo della gotica epigrafica. In tale contesto, solo apparentemente omogeneo, si osserva l'adozione di varianti scrittorie diverse che rispondono alle esigenze da un lato, di una classe aristocratica in via di consolidamento e, dall'altro, dei sovrani angioini. Nelle prime è riflesso il gusto per la gotica epigrafica di area napoletana, mentre nelle seconde, espressioni di un sostrato più profondo, il riferimento è alle gotiche librerie d'Oltralpe.

Questo intervento intende mettere in risalto, attraverso il caso napoletano, il ruolo determinante della scrittura epigrafica nel processo di autorappresentazione socio-politica di alcune classi dominanti di età medievale.

In the city of Naples there are important Angevin funerary monuments, witnesses not only to a flourishing phase of medieval sculpture, but also to a particularly fertile period for the development of epigraphic Gothic. In this context, which is only apparently homogeneous, we can observe the adoption of different variants of script responding to the needs of a consolidating aristocratic class, on the one hand, and of the Angevin rulers, on the other. In the former case, the taste for epigraphic Gothic from the Neapolitan environment is reflected, while in the latter case, the expression of a deeper substratum, the reference is to transalpine Gothic book production.

This paper aims at highlighting, through the Neapolitan case, the decisive role of epigraphic scripts in the process of socio-political self-representation of certain ruling classes in the Middle Ages.

Flavio Pallocca (Pontificia Commissione di Archeologia Sacra)

Scrivere per segnalare, scrivere per unire.

Alcune osservazioni sui *tituli picti* delle catacombe romane

L'intervento verte su un excursus diacronico dei *tituli picti* conservati nelle catacombe romane. Questa tipologia epigrafica, che prevede la realizzazione di lettere a pennello sui laterizi o sulla calce di chiusura dei loculi, è attestata nei più antichi nuclei delle catacombe romane.

Saranno approfonditi alcuni aspetti legati alla realizzazione grafica di questi epitaffi, così come quelli relativi ai formulari, spesso caratterizzati dal cosiddetto "laconismo arcaico". L'analisi dei *tituli picti* offrirà, inoltre, spunti di riflessione sulla produzione extra-officinale delle iscrizioni nelle catacombe cristiane, che comprendeva anche altre tipologie epigrafiche, quali le iscrizioni "a nastro" e i graffiti.

This paper focuses on a diachronic excursus of the *tituli picti* preserved in the Roman catacombs. This epigraphic typology, which involves the realization of brush letters on the bricks or on the lime of the tombs, is attested in the oldest areas of Roman catacombs.

Some aspects related to the graphic realization of these inscriptions are analyzed, as well as those related to the formularies, often characterized by the so-called «archaic laconism». In addition, the analysis of the *tituli picti* will provide insights beyond the workshop production of inscriptions in the Christian catacombs, which also included other epigraphic types such as «a nastro» inscriptions (ribbon) and graffiti.

Giulia Bordi (Università degli Studi 'Roma Tre')

Santa Maria Antiqua al Foro romano.

Quando le iscrizioni *pictae* “prendono posizione” (VI-X secolo)

Questo intervento prende le mosse da un celebre libro di Georges Didi-Huberman, *Quando le immagini prendono posizione. L'occhio della storia*, pubblicato nel 2018 e dedicato alla riflessione di Bertolt Brecht sulla guerra e sui concetti di rilettura e di costruzione della storia del Secondo conflitto mondiale attraverso il montaggio delle immagini.

Passando in rassegna le iscrizioni *pictae* di Santa Maria Antiqua tra VI e X secolo l'obiettivo è quello di ragionare sulla “messa in scena” di pittura e scrittura esposta nella chiesa forense, spazio nel quale immagini e iscrizioni, attraverso sapienti montaggi, intrattengono fra loro un rapporto vivo e dialettico. La sinergia tra pittura e scrittura a Santa Maria Antiqua, come sta emergendo dallo studio sistematico intrapreso a partire dal 2013, manifesta in molti casi, in maniera più o meno velata, una presa di posizione della committenza prima bizantina (VI-VII secolo), poi papale (VIII-IX) e infine monastica (X-XI secolo). Immagini e iscrizioni *pictae* rappresentano dei documenti visivi che raccontano una storia di conflitti e alleanze spesso non tramandata dalle fonti scritte.

This paper builds on a famous book by Georges Didi-Huberman, *Quando le immagini prendono posizione. L'occhio della storia*, published in 2018 and dedicated to Bertolt Brecht's reflections on war and the notion of reinterpreting and constructing the history of World War II through the montage of images.

By examining the painted inscriptions of Santa Maria Antiqua during the 6th to 10th centuries, the goal is to analyze the placement of painting and writing in the sacred church. This space illustrates how images and inscriptions create a dynamic and interactive relationship. The correlation between painting and writing in Santa Maria Antiqua, as revealed by a comprehensive study conducted since 2013, often portrays the patronage, initially Byzantine (6th-7th centuries), then papal (8th-9th centuries), and eventually monastic (10th-11th centuries), in a subtler but unmistakable light. Depictions and painted messages serve as visual historical evidence, documenting conflicts and alliances that written sources might have failed to convey.

María Encarnación Martín López (Universidad de León)

**Lugares de escritura: la inscripción medieval,
espacio y funciones en la sociedad**

El acercamiento a la inscripción medieval se ha enriquecido considerablemente en las últimas décadas. De hecho, los trabajos que se le han dedicado han puesto de manifiesto que la inscripción medieval es un objeto complejo, que guarda estrechos vínculos con su lugar de ubicación . Cuestionar la definición y el funcionamiento de la inscripción como un producto visual publicitario es otro aspecto que en los últimos años se ha planteado. Si no se ve cual es su función? La reflexión sobre el espacio, eclesial o no, de culto o de tipo civil, permite definir la dialéctica entre el monumento -construido- y el lugar -instituido simbólicamente- para comprender mejor su organización composición y función social. Al aprehender la imagen en su contexto es posible captar los usos y prácticas asociados a ella. En este trabajo reflexionamos sobre las diversas funciones de los letreros epigráficos : didáctica , integradora , de vanagloria , etc.

The study of medieval inscriptions has deepened considerably in recent decades. Studies show that the medieval inscription is a complex object, closely related to the place where it is placed. Another issue raised in recent years is the question of the definition and function of the inscription as a visual product. If it cannot be seen, what is its function? Reflecting on space, whether ecclesiastical or not, sacred or civil, allows us to define the dialectic between the monument – built – and the place – symbolically established – in order to better understand its organization, composition and social function.

By appreciating the object in its context, it is possible to grasp the uses and practices associated with it. In this paper I reflect on the different functions of inscriptions: didactic, supplementary, boastful, etc.

Giorgia Maria Annoscia, Beatrice Luci (Sapienza Università di Roma)
Scritture epigrafiche pontificie come strumento di ricostruzione e interrelazione degli spazi grafici nella Roma bassomedievale

Il contributo si incentra sull'analisi di una quarantina d'iscrizioni di committenza pontificia, sia dedicatorie (di chiese e/o altari) sia commemorative (di traslazioni di reliquie di santi), ubicate a Roma in 32 edifici cultuali, di cui sei scomparsi, tra metà dell'XI e metà del XIII secolo. Le epigrafi sono tutte cadenzate dalla stessa ripetitività formale che permette di inserirle in un preciso 'programma di esposizione grafica' di ampio respiro volto per un verso a serbare memoria delle relate cerimonie di dedica (di chiese e/o altari), per altro verso a divulgare l'avvenuta 'sacralizzazione' dello spazio.

Questo programma espositivo implicava quindi un rapporto stretto tra scrittura e sviluppo urbano e tra potere e programmazione urbanistica, facendo nostra la lezione di Armando Petrucci. Questo rapporto era mediato dai *monumenta*, strettamente connessi agli assi viari percorsi sia dai cortei papali sia dai pellegrini, in quanto nelle loro fattezze materiali già significavano e comunicavano nello spazio urbano un potere, quello per l'appunto papale.

L'analisi di queste quaranta iscrizioni consentirà dunque la ricostruzione e l'interrelazione dei primigeni spazi grafici della Roma bassomedievale, ricreando una duplice spazialità oramai perduta: una prima riguarda la collocazione del manufatto epigrafico all'interno del *monumentum* originario; una seconda è inerente all'ubicazione questa volta del *monumentum* nel coevo e ormai perduto paesaggio urbano.

This paper focuses on the analysis of about forty inscriptions of papal commissions, both dedicatory (of churches and/or altars) and commemorative (of translations of saints' relics), found in Rome in 32 cultic buildings between the mid-11th and mid-13th centuries. These inscriptions are all cadenced by the same formal repetition, which allow to include them in a «program of graphic representation» aimed, on the one hand, at preserving the memory of the related dedication ceremonies (of churches and/or altars) and, on the other hand, at publicizing the «sacralization» of the space.

This program thus implied a close relationship between writing and urban development, between power and urban planning, as already intuited by Armando Petrucci. This relationship was mediated by the *monumenta*, which were intimately linked to the axes of the roads followed by both papal processions and pilgrims, since their materiality already

signified a power, the papal power, in the urban space.

The analysis of these forty inscriptions will thus allow for the reconstruction and interrelation of the primitive graphic spaces of early medieval Rome, recovering a twofold lost spatiality: a first concerns the location of the epigraphic artifact within the original *monumentum*; a second is related to the location of the *monumentum* in the contemporary and now lost urban landscape.

Luca Rigobianco (Università Ca' Foscari Venezia)

Biscritturalità nell'Italia antica in fase di romanizzazione: le iscrizioni digrafe etrusco-latine

Il contributo mira a riprendere la questione della biscritturalità nell'Italia antica in fase di romanizzazione alla luce di un esame delle iscrizioni digrafe etrusco-latine, ovvero sia le iscrizioni che presentano il medesimo testo in lingua etrusca oppure in lingua latina scritto sia in alfabeto etrusco sia in alfabeto latino (v. ad es. ET2 CI 1.751 + 1.752 larza capru catlial L. Capro Catlial 'Larza Capru (figlio) della Catli').

Nel corso del processo di romanizzazione culturale, linguistica e politica dell'Italia antica la biscritturalità *sub specie* di utilizzo concomitante di un alfabeto encorio e dell'alfabeto latino per la notazione grafica di una stessa varietà linguistica si manifesta diffusamente all'interno delle diverse tradizioni epigrafiche. Tale fenomeno, pur esaurendosi ovunque con l'adozione esclusiva dell'alfabeto latino – e correlatamente della lingua latina –, assume configurazioni diversificate nei diversi ambiti linguistici conseguentemente alle scelte operate di volta in volta dagli scriventi – o comunque da chi ha ideato il testo – in relazione a vari parametri pertinenti alla situazione comunicativa nonché a fattori culturali quali ad esempio l'identità e il prestigio.

Entro tale quadro le iscrizioni digrafe etrusco-latine, provenienti dall'area chiusina e databili tra il II e il I secolo a.C., rappresentano pressoché un *unicum* per via della compresenza nel medesimo supporto scrittoriale di uno stesso testo scritto due volte utilizzando rispettivamente due alfabeti diversi. A partire dalla constatazione di tale singolarità, di contro a una tradizione di studi che ha perlopiù assimilato tali iscrizioni alle iscrizioni bilingui, intendo indagare quali possano essere le ragioni che avrebbero condotto ad adottare una configurazione testuale siffatta, tenendo conto sia del più ampio panorama della biscritturalità in Etruria e in altre aree dell'Italia antica sia in chiave tipologica di fenomeni assimilabili pertinenti ad altre aree e cronologie.

This paper aims at address the question of biscriptuality in ancient Italy during the Romanization process in the light of a study of Etruscan-Latin digraphe inscriptions, that is, inscriptions that present the same text in either Etruscan or Latin, written in both the Etruscan and Latin alphabets (e.g. ET2 CI 1.751 + 1.752 larza capru catlial L. Capro Catlial 'Larza Capru (figlio) della Catli').

During the process of cultural, linguistic and political Romanization of ancient Italy, biscriptuality, in the sense of the simultaneous use of an Epichoric alphabet and the Latin alphabet for the graphic notation of the same linguistic variety, manifests itself diffusely within the various epigraphic traditions. This phenomenon, while resolving itself everywhere with the exclusive adoption of the Latin alphabet – and, correlatively, of the Latin language – takes on diversified configurations in different linguistic domains. This is a consequence of the choices made from time to time by the writers – or at any rate by those who conceived the text – in relation to various parameters relevant to the communicative situation, as well as cultural factors such as identity and prestige, for example.

Within this framework, the Etruscan-Latin digraph inscriptions, from the Chiusi area and dating between the second and first centuries BC, are an *unicum* because the same text is written twice using two different alphabets in the same writing medium. Starting with this unique observation, in contrast to the tradition of studies which typically consider these inscriptions to be bilingual, I aim to explore the reasons behind the adoption of such a textual setup. This investigation will take into account the wider landscape of biscriptuality in Etruria and other regions of ancient Italy, as well as other comparable phenomena in different areas and time periods.

Serena Ammirati (Università degli Studi 'Roma Tre')

Includere, scartare, adattare. Origini e sviluppi della minuscola primitiva tra Antichità e Tarda Antichità

In questa comunicazione intendo affrontare il tema delle origini e degli sviluppi della cosiddetta 'minuscola primitiva' come scrittura 'inclusiva'. Lungi dall'essere una tipologia grafica uniforme, in essa convivono soluzioni di *ductus* e tratteggio assai diverse tra loro, esiti vari di adattamenti in senso posato di forme di corsiva antica e nuova, senza trascurare l'inserimento di elementi delle coeve maiuscole librarie (capitale e onciale). Il rinvenimento, la valorizzazione e la pubblicazione, negli ultimi due decenni, di un consistente numero di nuovi frammenti antichi e tardoantichi in scrittura latina impone una nuova e più esaustiva analisi delle testimonianze e una riconsiderazione di cronologie e divisioni geografiche ormai superate. In questa sede vorrei proporre una più nuova e aggiornata ricognizione delle forme minuscole latine tra il III e il VI sec. d.C., provando a definire nuovi criteri di cronologia relativa.

In this communication, I aim to discuss the genesis and evolution of the 'primitive minuscule' as an 'inclusive' script. This graphic type is far from uniform, comprising diverse solutions of *ductus* and hatching resulting from adaptations of both old and new cursive forms, while also incorporating elements of coeval book capitals (capital and uncial).

The recent discovery, analysis, and publication of numerous new fragments from ancient and late antique periods in Latin script demand a thorough examination of the evidence and a reassessment of outdated chronologies and geographical divides. This paper proposes an updated and comprehensive analysis of Latin minuscule forms during the 3rd to 6th centuries CE, aiming to establish new criteria for relative chronology.

Paola Degni (Università Ca' Foscari Venezia)

Segni che dividono o che congiungono?

Le scritture distintive e l'ordine della lettura nel libro bizantino

Il libro bizantino eredita dalla civiltà classica greca e romana l'uso delle scritture distintive, ampiamente utilizzate nella produzione libraria in maiuscola. È tuttavia con il passaggio alla minuscola libraria che questo uso si amplifica e si organizza secondo nuovi assetti.

Il contributo presenta i primi risultati di una indagine condotta nel libro bizantino in minuscola dei secoli IX e X nella quale i due aspetti della funzione concettuale – separazione/unione – sono stati approfonditi in relazione all'ordine di lettura.

The Byzantine book inherited from classical Greek and Roman civilization the use of display scripts, which were prevalent in book production in majuscule. With the transition to the minuscule book script, this practice is expanded and organized according to novel configurations.

This study presents initial results from an investigation on the Byzantine books in minuscule of the 9th and 10th century. The investigation explores how the conceptual function of separation and union relate to reading order.

Arianna Nastasi (Università degli Studi di Trento)

**La carta lapidaria di *Romaldo episcopus Anagninae*.
Demarcare lo spazio sacro per celebrare sé stessi.**

Nel Museo della Cattedrale di Anagni sono esposti alcuni marmi facenti parte dell'edificio di culto di IX secolo, oggi non più esistente. In particolare, su un gruppo di sette iscrizioni è inciso un lungo elenco di donativi riconducibili all'evergetismo del vescovo *Rumaldus* che elargisce fondi e suppellettili in onore della Vergine Maria e di alcuni santi localmente venerati.

Dall'analisi degli spessori, dalle forme e dimensioni dei marmi superstiti, e dell'alternarsi ordinato e consapevole di scrittura e scultura si possono riconoscere gli elementi dell'arredo liturgico utilizzati originariamente per la scansione dello spazio presbiteriale e delle aree immediatamente limitrofe. *Rumaldus* agisce così come *dominus* dello spazio liturgico, fortemente interessato a pervadere, attraverso la scrittura, il luogo nel quale opera eternando la sua presenza nell'epicentro religioso della città.

The Cathedral of Anagni Museum features various marble artifacts that belonged to the 9th-century phase building. Among these, seven inscriptions bear a lengthy list of donations. These can be traced back to Bishop *Rumaldus*' evergetism. He provided funds and furnishings in reverence of Virgin Mary and specifically revered local saints.

From the analysis of thicknesses, shapes, and dimensions of the surviving inscriptions, and the alternation of writing and sculpture, the elements of the liturgical furnishings used originally for the division of the presbyterial space and the immediately adjacent areas can be recognized. *Rumaldus* acts as the *dominus* of the liturgical space, highly interested in permeating the location where he works through writing, thus perpetuating his presence in the religious epicenter of the city.

Silvia Speriani (University of Manchester)

«**Non oportet hunc casum sine inscriptione transire**».

Scrivere, in-scrivere e ri-scrivere nel mondo di Trimalcione

Appena messo piede – letteralmente (Petron. 28.7) – nella casa di Trimalcione, tutto ciò che si offre alla vista è insistentemente accompagnato dalla parola scritta. L'ingresso, la *porticus*, le portate della cena, i convitati, e perfino accadimenti (apparentemente) imprevisi, nulla sembra poter *sine inscriptione transire* (Petron. 55.2). Le *lapidariae litterae* compaiono, insieme al saper far di conto, anche nel brevissimo canone che uno degli ospiti fornisce per la propria formazione culturale da liberto (Petron. 58.7): le iscrizioni – e in particolare, se l'espressione è da intendere in modo specifico, le lettere capitali, di più facile lettura per i neo-alfabetizzati – si annoverano dunque tra gli elementi culturali definitori di questa emergente classe sociale.

Difatti, come questo contributo si propone di dimostrare, parole scritte e iscritte intervengono continuamente a ri-definire le cose della cena, fornendo al ricco liberto Trimalcione, *dominus* dell'intero processo, un dispositivo di comunicazione comune e unificante per sé stesso e per la classe cui appartiene: uno strumento con cui rapportarsi alla cultura alt(r)a e dichiarare la propria. Curiosamente, anche la parola parlata assume spesso l'aspetto di un'iscrizione, trovandosi continuamente associata a elementi presenti nella scena, in funzione quasi didascalica: trovandosi cioè abbinata a un 'supporto materiale' senza il quale non sussisterebbe e che allo stesso tempo arricchisce e ridefinisce, facendo di tutto l'episodio un immanente (e opportunamente didascalizzato) monumento di autorappresentazione per Trimalcione e il suo mondo.

È un processo a cui – non stupisce, a questo punto – lo *scholasticus* protagonista Encolpio faticherà invece a prender parte, finendo, come vedremo, per travisarne le parole o, al contrario, per non comprenderne le cose quando sprovviste di *tituli*, o ancora per mal interpretare la combinazione tra parola ed elemento a cui si trova associata. Si tratta, del resto, di un monumento comunicativo costruito con e per il linguaggio dei liberti, non con né per quello degli *scholastici*.

Just set foot – literally (Petron. 28.7) – in Trimalchio's house, everything one sees is insistently accompanied by the written word. The entrance, the *porticus*, the course of the dinner, the guests, and even (seemingly) unexpected events, nothing seems to be possible *sine inscriptione tran-*

sire (Petron. 55.2). *Lapidariae litterae* also appear, along with the counting ability, in the very brief canon that one of the guests provides for his own cultural training as a freedman (Petron. 58.7): inscriptions – and especially capital letters, which are easier for the newly literate to read – are thus counted among the defining cultural elements of this emerging social class.

In fact, as this paper aims to illustrate, written and carved words have a continual presence in redefining the proceedings of the dinner. They provide the wealthy freedman Trimalchio, who is the *dominus* of the entire process, with a shared and unifying communication system for himself and his social class, allowing for the expression of their unique culture and identity, as well as facilitating interaction with others. Curiously, even spoken language often resembles inscriptions, as it is frequently linked with various elements in the surroundings, serving an almost didactic purpose. It is coupled with a material support that gives it substance and enriches and redefines the entire scene, creating an immanent (and properly didactic) monument of self-representation for Trimalchio and his world.

It is a process in which, unsurprisingly, the protagonist Encolpius will struggle to participate. As we will see, he ends up not understanding things when devoid of *tituli*, or misinterpreting the combination of word and element with which it is associated. It is a communicative monument built for the language of the freedmen.

Isabel Velázquez Soriano (Universidad Complutense de Madrid)

La coesistenza di diversi sistemi di scrittura nell'Hispania visigota: differenze, compatibilità e continuità

Le iscrizioni del VI e VII secolo in Hispania, così come le cosiddette ardesie visigote, alcuni graffiti e la testimonianza dei pochissimi manoscritti e documenti su pergamena conservati di quel periodo, mostrano la coesistenza di diversi sistemi di scrittura, di origine diversa o appartenenti a fasi diverse di sviluppo, ma tutti d'uso corrente.

La questione che affronterò è se questi sistemi siano compatibili tra loro o se ogni tipo di testo corrisponda a un diverso tipo di scrittura, quale sia la loro continuità ed evoluzione nei secoli, e se esistano o meno dati per sapere se gli autori dell'uno o dell'altro sistema possano essere stati gli stessi scribi o scribi diversi.

Inscriptions from the 6th and 7th centuries in Hispania, along with the Visigothic slates, graffiti, and surviving manuscripts and parchment documents, provide evidence of the coexistence of various writing systems. These systems have different origins or belong to different developmental stages, but were all in use during that period.

The focal point of this paper is to determine the compatibility of these writing systems with one another and if each system is suited for distinct types of writing. Additionally, it aims to examine their continuity and evolution throughout the centuries, and discern whether the authors of each system were either the same scribes or different scribes. Are there data available that can provide answers to these inquiries?

Daniele Ferraiuolo (Università Ca' Foscari Venezia)

Scrivere per ricordare. *Libri vitae* e iscrizioni su altare a partire dal caso di Santa Maria in Vescovio (Sabina)

Tra le fonti commemorative di età medievale legate alle pratiche liturgiche, i *libri vitae* rappresentano un punto privilegiato di osservazione sulla rete dei rapporti tra comunità ecclesiastiche/monastiche e comunità dei fedeli. Si tratta di codici contenenti lunghe liste di nomi redatte con lo scopo di commemorare gli uomini e le donne, defunti o ancora in vita, legati per vincoli di varia natura a una chiesa o a un cenobio.

A partire dall'età carolingia, il numero sempre crescente di nomi comportò la necessità di passare dalla commemorazione individuale a quella collettiva attraverso la deposizione simbolica del *liber* sull'altare durante le celebrazioni. La lista si rese così indispensabile da portare allo sviluppo di una pratica parallela che prevedeva l'iscrizione dei nomi, a graffito o a inchiostro, direttamente sulle superfici degli altari o sugli elementi ad essi limitrofi.

Il presente intervento propone alcune ipotesi sullo sviluppo di tale consuetudine in età medievale a partire dall'analisi di alcune testimonianze individuate nella chiesa di Santa Maria in Vescovio, in Sabina.

Among the medieval commemorative sources that are related to liturgical practices, *libri vitae* serve as an excellent point of observation for examining the network of relationships between ecclesiastical/monastic communities and the community of the faithful. These manuscripts contain long lists of names that have been compiled for the purpose of commemorating men and women who are either deceased or still living and are bound to a church or monastery.

From the Carolingian period, the growing number of names necessitated shifting from individual to collective commemorations. A solution was found in symbolically placing the *liber* on the altar during celebrations. The list became so vital that it prompted settlers to develop a parallel practice of inscribing names directly onto altar surfaces or adjoining elements.

This paper presents hypotheses concerning the development of this custom in the medieval period based on an analysis of evidence found in the church of Santa Maria in Vescovio, Sabina.

Antonella Ballardini (Università degli Studi 'Roma Tre')

Nuovi o antichi?

Scultura e scrittura esposta a Roma alle soglie del Romanico

A Roma, due portali medievali ridotti in pezzi conservano un apparato decorativo di eccezionale qualità e un corredo epigrafico quasi integralmente conservato. Prima ancora di essere smembrati tra XVI e il XVII secolo, questi portali, che i più recenti studi condotti sulle iscrizioni consentono di attribuire al tempo di Gregorio VII (1073-1085), per originalità e qualità hanno attraversato la storiografia storico-artistica in un sorprendente isolamento.

Alle soglie del Romanico, un “nuovo” dirompente si manifesta e parla antico. Il presente contributo intende mettere alla prova una certa idea che informa gli studi che si occupano di “rinascite”. Cosa significa rinascere antichi? Identificarsi “con” o identificarsi “da”? Stando ai due portali in esame, rinascere è conoscere e separarsi per trovare la propria voce.

In Rome, there are two fragmentary medieval portals that contain exceptional decorative and epigraphic elements. These portals, which experts have determined to date back to the time of Gregory VII (1073-1085), have been studied extensively for their originality and quality. Despite being dismantled in the 16th and 17th centuries, they have traversed art-historical historiography in isolation.

At the threshold of the Romanesque period, a disruptive “new” emerges and it speaks an ancient language. This paper seeks to evaluate a prevailing notion that influences studies concerning «rebirths». What is the true meaning of being reborn ancient? Is it about identifying «with» or identifying «from»? Through examination of the two portals being studied, the concept of rebirth involves gaining knowledge and separating from others in order to discover one’s own unique voice.

Antonio Castillo Gómez (Universidad de Alcalá)

Segni di infamia.

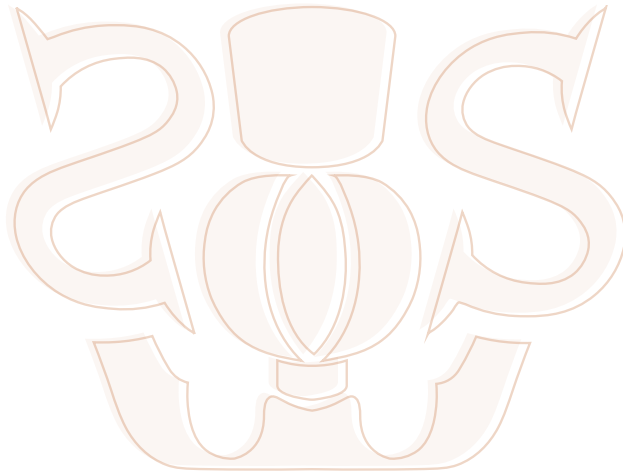
Scritture pubbliche e stigmatizzazione in età moderna

L'intolleranza religiosa che si diffuse in età moderna a partire dalla fine del XV secolo guardò alla scrittura come efficace mezzo di indottrinamento, controllo e punizione dell'eresia e del peccato, in misura diversa. Si può quindi sottolineare il ruolo svolto da quegli scritti che rendevano visibile negli spazi pubblici l'errore commesso, segnalavano e perpetuavano l'infamia e la punivano davanti agli altri come esempio, mostrando al contempo il trionfo della fede cattolica e il potere dell'Inquisizione come agente esecutivo dell'ortodossia.

Gli elenchi dei peccatori e degli scomunicati affissi alle porte delle chiese, insieme ai *sambenitos* e ad altri segni penitenziali fatti sfilare per le strade e (nel caso dei primi) successivamente appesi nelle chiese, sono una vera dimostrazione. D'altra parte, gli scontri e i conflitti personali, insieme agli insulti verbali, si esprimevano nei noti cartelli infamanti, che venivano affissi sui muri con lo stesso scopo di minare l'onore della persona. Attraverso la scrittura, lo spazio pubblico rendeva visibili l'insulto e l'ignominia, alimentando la divisione sociale.

The religious intolerance that spread during the Modern period, starting from the late 15th century, viewed writing as an influential tool for indoctrination, control, and punishment of heresy and sin. Therefore, one can highlight the importance of those written words that brought to light, in public spaces, the errors committed. These words identified and perpetuated infamy, and punished it as a deterrent to others, while showcasing the victory of Catholicism and the might of the Inquisition as the executive authority of orthodox beliefs.

The posting of lists of sinners and excommunicates on church doors, as well as the display of *sambenitos* and other penitential signs during street processions, provide a tangible proof. Conversely, personal confrontations and conflicts, along with verbal insults, were conveyed through infamous signs posted on walls with the intent of defaming a person's honor. Through written expression, public areas were transformed into platforms for insults and disgrace, perpetuating social division.



DIREZIONE E COMITATO SCIENTIFICO

- **Direzione scientifica:** Daniele Ferraiuolo (*Università Ca' Foscari Venezia; Fondazione San Bonaventura*)
- **Comitato scientifico:** Antonella Ambrosio (*Università degli Studi di Napoli Federico II*), Giorgia Maria Annoscia (*Sapienza Università di Roma*), Massimiliano Bassetti (*Università degli Studi di Verona*), François Bougard (*Institut de recherche et d'histoire des textes, Paris*), Antonio Castillo Gómez (*Universidad de Alcalá*), Mariano Dell'Omo (*Archivio di Montecassino*), Antonio Enrico Felle (*Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*), Paolo Fioretti (*Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*), Leonardo Magionami (*Università degli Studi di Siena*).